

ADA CAZZAMALLI

I REPERTI ARCHEOLOGICI DEL MARZALE (MADIGNANO - CR)

Questo studio¹ ha per oggetto i materiali tardoromani e altomedioevali rinvenuti in prossimità del santuario di S. Maria del Marzale, attualmente esposti al Museo Civico di Crema.

I luoghi.

L'antica chiesa di S. Maria del Marzale (XI sec.) sorge lungo la strada che collega Ripalta Arpina con Ripalta Vecchia, nel territorio comunale di Madignano, a pochi chilometri da Crema (cfr. Tav. Ia).

Nel tentativo di approfondire la conoscenza dei materiali archeologici scoperti in questa località, è opportuno delineare, per quanto è possibile, l'assetto topografico della zona tra IV e VII sec. d.C., epoca a cui risale la maggior parte dei pezzi esaminati.

In tale periodo il Marzale si è trovato al centro di importanti vie di comunicazione fluviali e terrestri.

A est dell'alto terrazzo naturale, su cui fu costruito in età medioevale il santuario, scorreva il ramo primario del fiume Serio, in un alveo ora abbandonato (Serio Morto); a ovest, in corrispondenza dell'attuale corso del Serio, passavano il Rino e l'Acqua Rossa, che prendevano origine nelle zone delle risorgive a nord di Crema. Queste significative vie d'acqua, immettendosi nell'Adda, in seguito raggiungevano il Po² (cfr. Tav. Ib). È noto il grande peso attribuito nella tarda antichità ai sistemi di collegamento fluviale che agevolavano gli scambi commerciali, integrando la viabilità terrestre.³

Sulla riva destra dell'antico corso del Serio (ora riva sinistra), all'epoca in cui Milano fu capitale dell'impero romano, doveva esistere anche una

strada, denominata ancora nel XVIII sec. "Strada Regia", che proseguiva a nord verso il territorio bergamasco, e si raccordava a sud con l'arteria Milano-Cremona.⁴

I reperti archeologici presi in esame provengono sicuramente da aree cimiteriali. Durante l'età romana e tardoromana le sepolture sono solitamente collocate lungo le principali vie di comunicazione (strade-fiumi).⁵ La presenza al Marzale di un rilevante percorso di crinale (Strada Regia)⁶ insieme alla ricchezza dei corsi d'acqua può avere dunque favorito la frequentazione dell'area in epoca antica.

La chiesa.

La chiesa di S. Maria del Marzale sembra risalire all'XI secolo: la sua costruzione fu probabilmente promossa da Vinizone Capitano di Rivoltella (l'attuale Ripalta Arpina) prima del 1046.⁷

L'interessante toponimo Marzale, attestato per la prima volta in un documento del 1202,⁸ è stato recentemente studiato da Valerio Ferrari, che ha sostenuto l'antichità del termine, tardoromano o altomedioevale, e lo ha ritenuto un aggettivo in *-alis* dal lat. *mercatus*, originariamente applicato al sostantivo *locus* (*locus mercatalis*).⁹

Questa teoria sembrerebbe confermare la rilevanza assunta dalla località anche in un periodo anteriore all'epoca dell'edificazione del santuario.

Analogamente alla chiesa di S. Maria del Marzale, anche altri edifici sacri, che sorgono isolati nella campagna cremasca e cremonese, sono indicatori di una frequentazione anteriore del sito. È il caso di S. Giovanni al Dossello di Offanengo, della Pieve di S. Martino di Palazzo Pignano e di S. Maria alla Senigola di Pescarolo.¹⁰

I ritrovamenti.

I ritrovamenti archeologici del Marzale sono stati effettuati in tre periodi e sono diversamente documentati.

Tra il 1958 e il 1959 furono scoperti occasionalmente in una cava, ora non più sfruttata, alcuni reperti provenienti da un'antica area cimiteriale. Le notizie in proposito sono molto scarse e frammentarie, perciò non è possibile determinare da quante e da quali tombe provengano i materiali recuperati. A questa prima fase dei ritrovamenti risalgono 11 dei 13 pezzi considerati nel presente lavoro (4 olle, 4 olpi, 1 tegame, 1 coppetta, 1 moneta).¹¹

Nel 1972 furono eseguiti dei lavori di restauro all'interno del santuario, durante i quali vennero alla luce le fondazioni di un pozzo e tre strutture tombali di epoca imprecisata (una grossa tomba con resti scheletrici forse di due religiosi, una sepoltura "alla cappuccina", una tomba con le ossa di un infante).¹² Di tali rinvenimenti non esiste una documentazione scientifica.¹³

Nel 1985 nuovi interventi per la pavimentazione della chiesa portarono alla scoperta di tre sepolture altomedioevali, una delle quali contenente un'armilla in bronzo, presa in esame in questo studio. Lo scavo è stato realizzato sotto la guida della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, che ha poi pubblicato una puntuale relazione sull'esplorazione compiuta.¹⁴

Dal Marzale proviene probabilmente anche una moneta di Massimino, ma non esistono indicazioni precise sulle dinamiche del rinvenimento.¹⁵

CATALOGO

Premessa al catalogo

Le misure dei pezzi sono espresse in centimetri.

La scala è 1:2, salvo diversa segnalazione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti:

h = altezza media

Ø o = diametro orlo

Ø b = diametro base

Ø max = diametro massimo

cons. = conservato

ric. = ricostruibile

D/ = diritto

R/ = rovescio

N. St. = Numero di Stato

I disegni sono stati realizzati dall'Autrice.

RITROVAMENTI DEL 1958-1959

1. Olla in ceramica comune. N. St. 5758. (TAV II n° 1).

h 11.9; Ø o 14.5; Ø b 9.2.

Orlo estroflesso a sezione semicircolare, sottolineato da gola obliqua; corpo troncoconico-ovoidale su fondo piano.

Impasto duro con inclusi di medie dimensioni (quarzo, calcare, scaglie di mica).

Colore: grigio-bruno.

Superficie lavorata a stecca; le pareti si presentano annerite a chiazze sia all'interno che all'esterno.

Intera (fessura sul corpo).

Confronti: SAPELLI 1981, pp. 167-168, figg. 7 n° 3, 7 n° 5, 8 n° 4; MASSARI, ROFFIA, BOLLA, CAPORUSSO 1985, p. 199 gruppo 2A, TAV. I n° 7; PASSI PITCHER 1990b, p. 48 n° 6; SCAVI MM3

1991, p. 217, TAV. XCIX ff. 1-3; NOBILE 1992, pp. 51 n° 12.5, 52 n° 12.9 n° 13.1, 63 n° 19.7.

Datazione: IV-V sec. d.C.

2. Olla in ceramica comune. N. St. 5759. (TAV. II n° 2).

h 12; Ø o ric. 14.5; Ø b 11.

Orlo estroflesso a sezione semicircolare, sottolineato da una breve gola; corpo troncoconico-ovoidale su fondo piano.

Impasto duro con inclusi di piccole dimensioni (quarzo, calcare, scaglie di mica).

Colore: marrone rossiccio chiaro.

Superficie lavorata a stecca.

In quattro frammenti ricomposti; resta parte del fondo e della parete.

Confronti: MASSARI, ROFFIA, BOLLA, CAPORUSSO 1985, p. 199 gruppo 2A, TAV. I n° 8; MILANO CAPITALE 1990, p. 364 5.d.1.a; NOBILE 1992, pp. 69 n° 22.7, 70 n° 22.9.

Datazione: IV-V sec. d.C.

3. Olletta in ceramica comune. N. St. 7046. (TAV. III n° 3).

h 8; Ø o 13.4; Ø b 6.4.

Orlo estroflesso, separato dalla spalla da un collo svasato; corpo a ventre rialzato su fondo piano. Due solcature parallele sono incise sulla spalla e alla base.

Impasto duro.

Colore: grigio scuro.

Superficie lucidata.

Intera, in quanto ricomposta da due frammenti e restaurata (integrata parte dell'orlo e del corpo).

Confronti: SACCARDO 1985, TAVV. 93, 96 forma A; BESSI TREVALE 1987, TAV. 30 nn° 6-7, TAV. 32 n° 5; D. PORTA, SFREDDA 1995, confronto morfologico tipo II.B.2.

Datazione: probabilmente I-II sec. d.C.

4. Olletta in ceramica comune. N. St. 5757. (TAV. III n° 4).

h 9.4; Ø o 11.2; Ø b 7.

Alto labbro verticale leggermente estroflesso; corpo troncoconico-ovoidale su fondo piano.

Impasto duro, molto granuloso con inclusi scuri di grosse dimensioni.
Colore: beige.

Intera.

Confronti: SACCARDO 1985, TAVV. 94, 96 forma B; BESSI TREVALE 1987, TAV. 33; D. PORTA 1991, pp. 168-169 tipo A; SCAVI MM3 1991, TAVV. LXXVII, LXXXVI; D. PORTA, SFREDDA 1995, tipo II.E.1.

Datazione: probabilmente I-II sec. d.C.

5. Olpe in ceramica comune. N. St. 5752. (TAV. IV n° 5).
h 15.6; Ø o ric. 3.4; Ø b 5.4; Ø max 11.

Collo svasato terminante con un orlo molto probabilmente a beccuccio; spalla marcata, corpo ovoidale su piede a disco; ansa a nastro bico-stolata attaccata sotto l'orlo e sulla spalla.

Impasto tenero.

Colore: arancione.

Tracce di rivestimento di colore grigio-biancastro.

Lacuna all'orlo e sulla parte superiore del collo; scheggiatura sul piede.
Tracce di restauro.

Confronti: PASSI PITCHER 1985, pp. 299-300 tombe 6 e 10, TAVV. 7, 9; MILANO CAPITALE 1990, p. 280 4.e.2e.2b.

Datazione: IV sec. d.C.

6. Olpe in ceramica comune. N. St. 5755. (TAV. IV n° 6).
h 15; Ø o 4; Ø b 4.2; Ø max. 8.1.

Lungo collo segnato alla base da una costolatura e terminante con una bocca ad imbuto; orlo a sezione triangolare; corpo pressoché biconico su piede a disco. L'ansa si impostava sotto l'orlo e sul diametro massimo, dove ne resta traccia.

Impasto tenero.

Colore: arancione.

Tracce di rivestimento di colore grigio-biancastro.

Priva dell'ansa.

Confronti: NOBILE 1992, p. 71 n° 22.15; per un raffronto più generico con la classe delle invetriate MILANO CAPITALE 1990, pp. 367-371.

Datazione: IV sec. d.C.

7. Olpe in ceramica comune. N. St. 5753. (TAV. V n° 7).
h cons. 11.6; Ø b 6.1; Ø max. 12.6.

Corpo globulare con ventre rialzato su piede a disco. Sulla spalla si nota l'attacco dell'ansa.

Impasto tenero.

Colore: arancione.

Tracce di rivestimento di colore grigio-biancastro.

Priva del collo e dell'ansa.

Confronti: CERESA MORI 1980-81, p. 170 tombe E-F, TAVV. 3b, 4b; NOBILE 1992, pp. 62 n° 18.1, 69 n° 22.6.

Datazione: IV sec. d.C.

8. Olpe in ceramica comune. N. St. 5754. (TAV. V n° 8).
h cons. 13; Ø b 6.3; Ø max. 12.2.

Collo svasato; corpo globulare con ventre rialzato su piede a disco. Sulla spalla si nota l'attacco dell'ansa.

Impasto tenero.

Colore: arancione.

Tracce di rivestimento di colore grigio-biancastro.

Priva della parte superiore del collo e dell'ansa; in tre frammenti ricomposti; presenta un foro sulla pancia.

Confronti: come l'olpe n° 7.

Datazione: IV sec. d.C.

9. Tegame in ceramica comune. N. St. 5760. (TAV. VI n° 9).
h 5.1; Ø o 18.3; Ø b 14.

Labbro ripiegato a formare una piccola tesa; pareti rettilinee svasate su fondo piano.

Impasto duro.

Colore: marrone rossiccio scuro.

Superficie delle pareti esterne e del fondo lavorata a stecca; tracce di bruciatura.

Intero, in quanto ricomposto da cinque frammenti.

Confronti: GRECO 1991, p. 183 tipo A, TAV. I; SCAVI MM3 1991, p. 224 tipo 5, TAVV. CI ff. 12-15, CII ff. 1-2; NOBILE 1992, p. 57 n° 16.3; MEDICI, TOFFETTI 1994, pp. 49-50 tipo 2, fig. 34.

Datazione: IV-V sec. d.C.

10. Coppetta in terra sigillata tarda norditalica. N. St. 5756. (TAV. VI n° 10).

h 6; Ø o 10.5; Ø b 6.2.

Orlo indistinto leggermente introflesso; corpo emisferico su piede ad anello.

Impasto tenero.

Colore: argilla rosa-arancione, vernice arancione scuro.

La vernice è ridotta a scarse tracce conservate soprattutto sulle pareti interne.

Intera.

Confronti: ATLANTE I, p. 69, TAV. XXX; ATLANTE II, pp. 204-205, TAV. LXIII; PONTIROLI 1974, p. 126 n° 189, TAV. LXXXIX.

Datazione: III-V sec. d.C.

11. Moneta. N. St. 7108.

Ø max. 2.5; peso 12.15 grammi.

Dupondius di Marco Aurelio

D/ testa dell'imperatore

R/ figura femminile in piedi

Bronzo; molto corrosa.

Confronti: R.I.C. *Hunterian Coin Cabinet* II n° 102, TAV. 88.

Datazione: 163-164 d.C.

RITROVAMENTO IN DATA IMPRECISATA

12. Moneta. N. St. 7078.

Ø max. 3; peso 21/22 grammi circa.

Sestertius di Massimino

D/ *MAXIMINUS*

testa laureata dell'imperatore

R/ figura seduta

Bronzo; molto corrosa.

Datazione: 235-238 d.C.

RITROVAMENTO DEL 1985

13. Armilla. (TAV. VII n° 13).

Ø max 5.8.

Armilla ellittica ad apici troncoconici aperti, lievemente ingrossati, decorati con puntini incisi secondo un motivo geometrico a semicerchi e linee.

Bronzo.

Intera (restaurata).

Confronti: TOSATTI, GIACOMINI 1985, p. 137; DE MARCHI 1988, pp. 42-43; I LONGOBARDI 1990, p. 442 X. 113.

Datazione: VII sec. d.C.

Le classi dei materiali.

I reperti scoperti nel 1958-1959 vengono presentati secondo una suddivisione per classi di materiali, dal momento che non è possibile ricostruire i corredi tombali, con ogni probabilità mescolati durante il rinvenimento.¹⁶

Le olle nn° 1-2, con orlo estroflesso a sezione semicircolare sottolineata da gola e corpo troncoconico-ovoidale, sono tipologicamente inquadrabili nelle forme del IV-V sec. d.C. e trovano confronti ad ampio raggio: a Palazzo Pignano, a Castelleone, a Milano, a Ghisalba, a Brescia e nel territorio lariano. Le due olle non soltanto si avvicinano dal punto di vista morfologico, ma presentano anche affinità nella composizione dell'impasto (duro con inclusi) e nella lavorazione della superficie (a stecca). La fattura appare poco curata con numerose imperfezioni.

Le ollette nn° 3-4 si discostano notevolmente dalle precedenti sia per forma che per impasto. L'olletta n° 3 non trova confronti specifici con materiali di IV sec., ma si avvicina maggiormente alla tipologia delle olle a corpo espanso di I-II sec. d.C.. Esempari simili sono stati trovati a Nave, ad Angera e a Cavaltone.¹⁷ Problematica è la datazione dell'olletta n° 4, per la quale non si è riusciti ad individuare un confronto puntuale.¹⁸ L'olletta appartiene al gruppo caratterizzato da corpo ovoide con alto labbro estroflesso o verticale, cronologicamente presente nel I sec. a.C. e in tutta l'epoca imperiale. Per questo pezzo si potrebbe proporre, con le dovute cautele, una generica datazione al I-II sec. d.C.. La presenza dei due reperti insieme a materiali di IV sec. d.C. può essere spiegata attraverso due ipotesi:

- a) vista la scarsa documentazione dei ritrovamenti non è da escludere che le due ollette provengano da una deposizione diversa da quella a cui appartengono i materiali di IV secolo. In tal caso sarebbe attestata una frequentazione della località addirittura nel I-II sec. d.C.;
- b) alcune officine locali potrebbero però avere realizzato dei recipienti, in età tarda, ricalcando forme più diffuse nelle epoche precedenti. Le due ollette dunque, imitanti tipologie di I-II sec. d.C., potrebbero risalire anche al IV-V sec. d.C.¹⁹

Le olpi (nn° 5-8) sono confrontabili con manufatti dello stesso genere ascrivibili al IV sec. d.C..

L'olpe n° 5 si avvicina ad un esemplare in ceramica comune proveniente da Roccafranca, località Vezzola, e a due esemplari in ceramica invetriata da Robecco d'Oglio. L'olpe n° 6, pur essendo in ceramica comu-

ne, trova confronti con materiale in ceramica invetriata.

Simili per dimensioni, morfologia ed impasto sono le ultime due olpi (nn° 7-8), a corpo globulare con ventre rialzato, attestate anche a Seriate, a Garlate e a Civate. I quattro pezzi presentano tracce di un sottile rivestimento con funzione impermeabilizzante.

Tra i reperti rinvenuti nel 1958-1959 c'è inoltre un tegame (n° 9) in ceramica comune di tipologia ampiamente documentata in contesti di IV e V sec. d.C.. L'impasto e la tecnica di lavorazione non sono molto lontani da quelli delle olle nn° 1-2.

È presente anche una coppetta (n° 10) inseribile nella classe della terra sigillata tarda norditalica,²⁰ databile approssimativamente tra III e V sec. d.C.. Essa si avvicina in modo generico alla forma Dragendorff 40 e Lamboglia 43-43bis. Un esemplare simile di età tardoromana proviene da Cremona.

L'ultimo pezzo che appartiene ai ritrovamenti del 1958-1959 è una moneta di Marco Aurelio (n° 11). Come è stato detto in precedenza (nota 11), essa fu trovata all'interno di un vaso (purtroppo non è stato segnalato quale), quasi sicuramente con funzione di obolo per Caronte. Essa potrebbe risalire al 163-164 d.C..

La seconda moneta che sembra provenire dal Marzale (n° 12) è stata recuperata in data non precisabile.

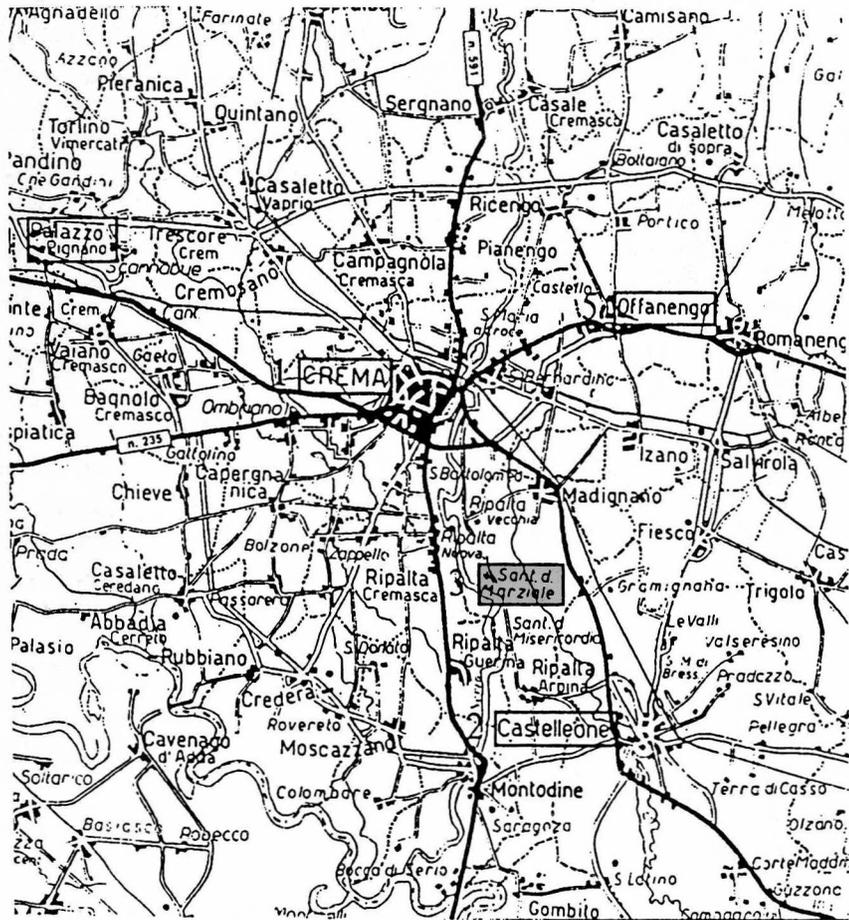
Si tratta di un sesterzio di Massimino (235-238 d.C.).

Durante gli scavi effettuati nel 1985 fu scoperta infine un'armilla in bronzo (n° 13), dalle estremità ingrossate a "clava". Questo tipo di braccialetto è diffuso per tutto il VI-VII sec. d.C., soprattutto in area veneta, nelle sepolture femminili longobarde. In questo caso probabilmente la defunta è una bambina.

Conclusioni.

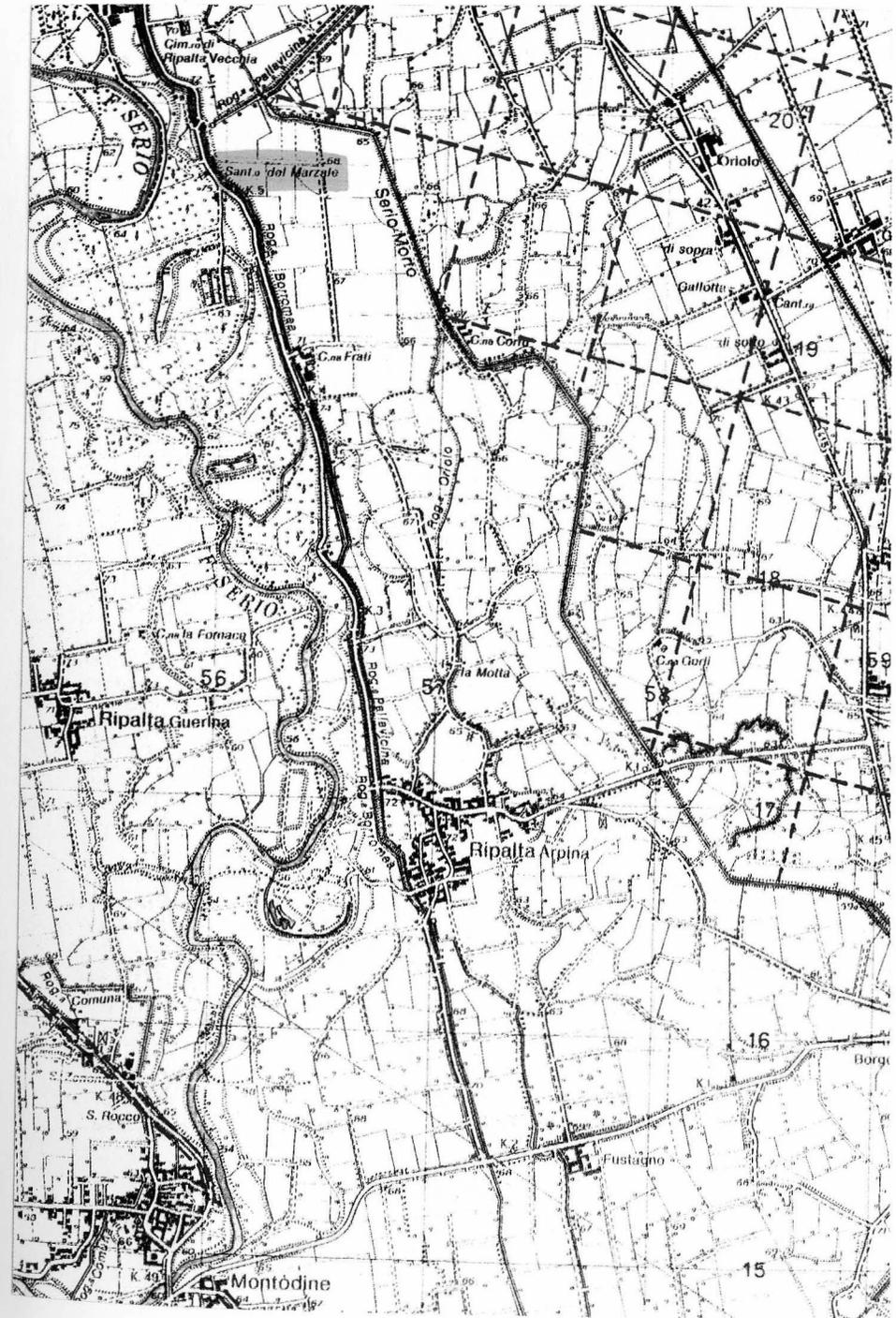
Le testimonianze topografiche, toponomastiche ed archeologiche fanno supporre una frequentazione della località del Marzale in età tardoromana e altomedioevale. Non è da escludere che anche prima della costruzione del santuario fosse già esistita un'edicola funeraria.²¹ Il recupero di due reperti archeologici forse anteriori al III sec. d.C. potrebbe far ipotizzare una frequentazione ancora più antica. Attualmente le informazioni in proposito sono insufficienti e solo ulteriori accurate indagini nell'area considerata potranno fornire nuove indicazioni.

TAVOLE



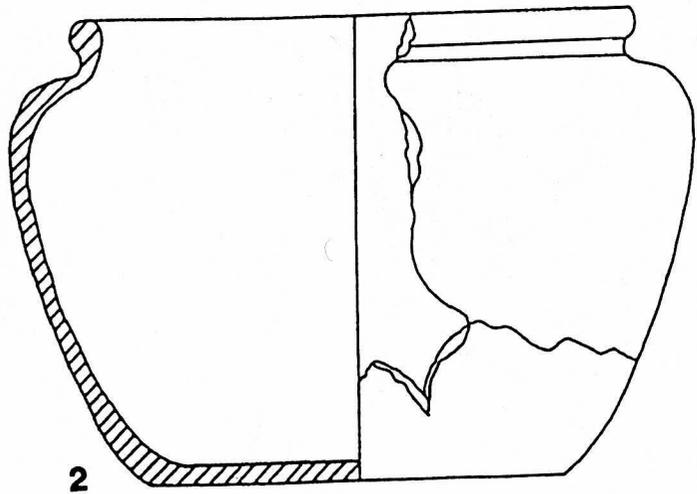
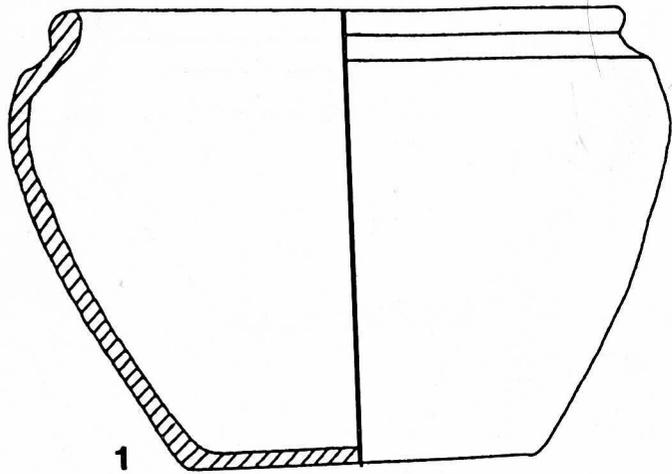
TAV. Ia

La carta della Tav. Ia. è tratta dall'*Itinerario Archeologico Didattico del Cremasco* realizzato dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia

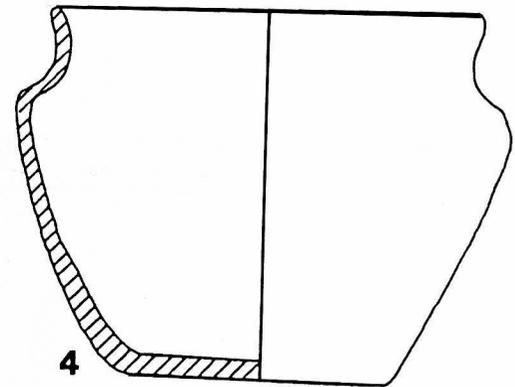
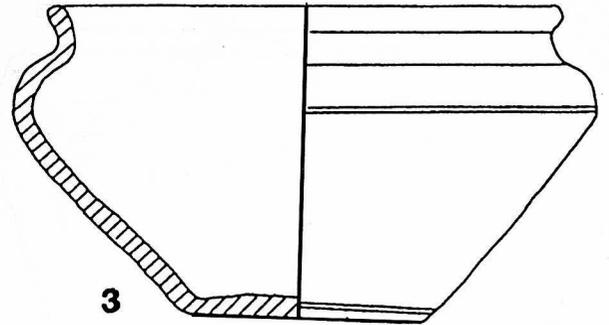


TAV. Ib

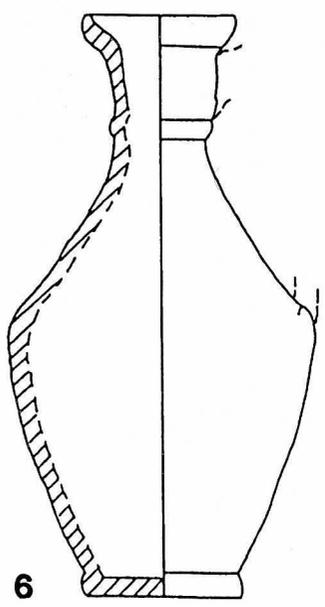
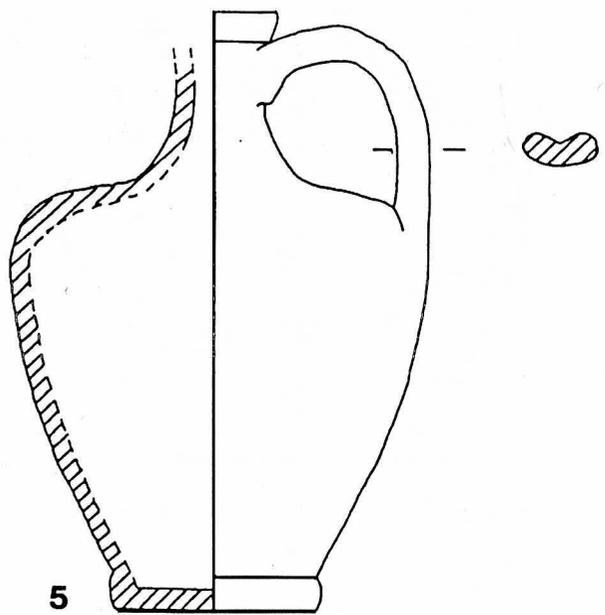
La carta della Tav. Ib. è tratta da: P. Tozzi, *Castelleone in terra di con-*



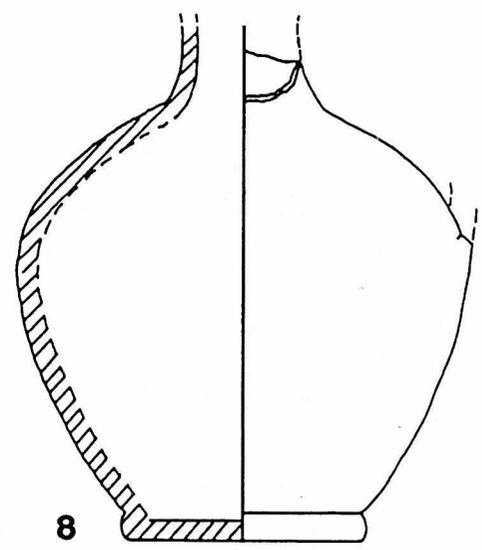
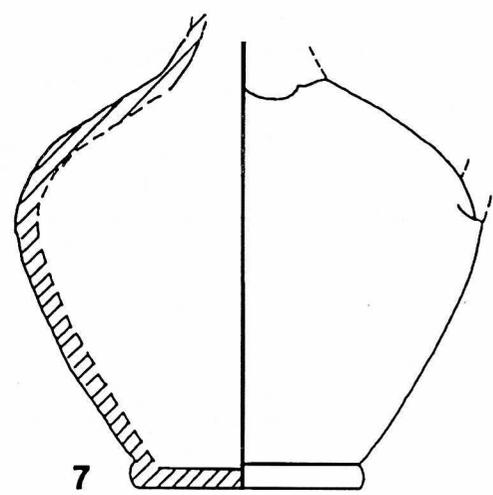
TAV. II



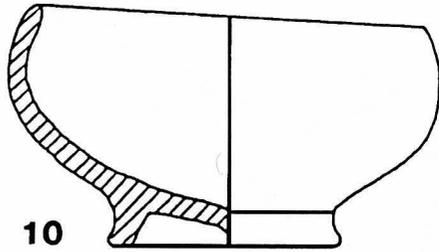
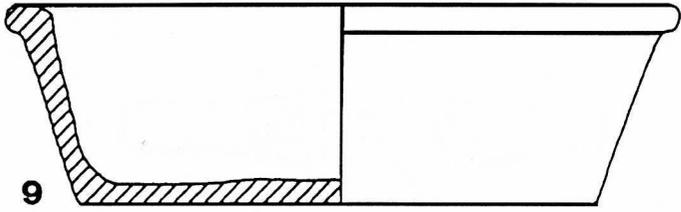
TAV. III



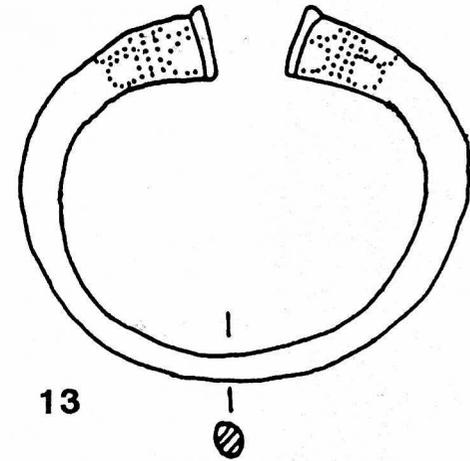
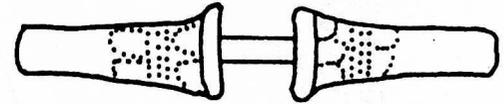
TAV. IV



TAV. V



TAV. VI



TAV. VII (1:1)

SEZIONE FOTOGRAFICA



Cfr. TAV. II n° 1.



Cfr. TAV. II n° 2.

*Le fotografie provengono dall'Archivio fotografico del Museo Civico di Crema
(foto Anselmi).*



Cfr. TAV. III n° 3.



Cfr. TAV. III n° 4.



Cfr. TAV. IV n° 5.

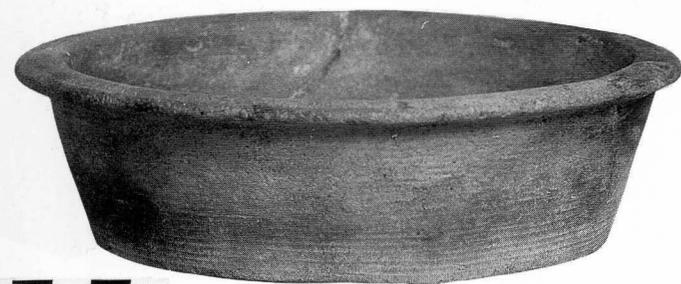




Cfr. TAV. V n° 7.



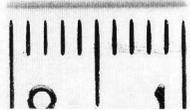
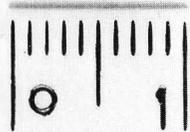
Cfr. TAV. V n° 8.



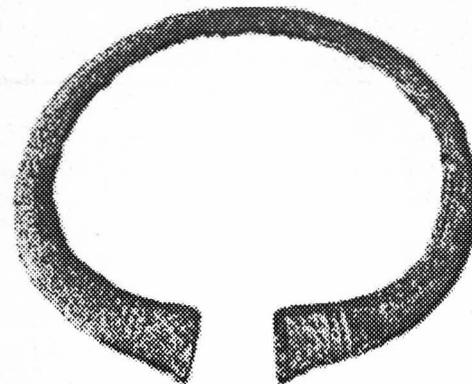
Cfr. TAV. VI n° 9.



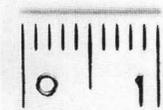
Cfr. TAV. VI n° 10.



Cfr. CATALOGO n° 11.



Cfr. TAV. VII n° 13.



Cfr. CATALOGO n° 12.

NOTE

1. Ringrazio la dott. Lynn Passi Pitcher che mi ha guidato nella realizzazione del presente lavoro, la dott. Elena Calandra e la dott. Carola Della Porta per i preziosi consigli sui reperti, il dott. Carlo Piastrella per gli interessanti suggerimenti di carattere storico-topografico.
2. Sul corso del Serio cfr. DOSSENA, VEGGIANI 1984, pp. 31-38; BANZI 1985-1986, pp. 14-18, 100-108; FERRARI 1992, pp. 9-42.
3. Cfr. UGGERI 1987, pp. 312-350.
4. Per l'identificazione della "Strada Regia" cfr. PIASTRELLA 1993, pp. 6-7. Per la via Milano-Cremona cfr. TOZZI 1974, pp. 320-325; TOZZI 1991, p. 22.
5. Cfr. PASSI PITCHER 1990a, p. 15.
6. Sull'importanza dei percorsi di crinale cfr. EDALLO 1989, pp. 108-109; EDALLO 1995, nota 44.
7. Cfr. LUCCHI 1948, pp. 7-8; GHIDOTTI 1982, p. 30.
8. Cfr. C.D. LAUD., II p. 237.
9. Cfr. FERRARI 1994, pp. 52-53. In precedenza altri studiosi locali si sono occupati dell'interpretazione del toponimo. Mons. Angelo Zavaglio esclude che esso potesse derivare da marzo, mese in cui veniva celebrata la festa della Madonna (cfr. ZAVAGLIO 1946, p. 257). Don Gabriele Lucchi, seguito successivamente da Riccardo Ghidotti, ipotizzò un'origine longobarda del termine: Marzale da Marka Sale, estremo confine della costa alta (cfr. LUCCHI 1948, p. 5; GHIDOTTI 1982, p. 30).
10. Cfr. PASSI PITCHER 1995, nota 11.
11. Notizie relative al rinvenimento si evincono dalle indicazioni di Amos Edallo, dalle informazioni apparse sui quotidiani locali e dalle testimonianze conservate nell'Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Cfr. EDALLO 1960, pp. 11-12: «Ritrovamenti archeologici del periodo romano. Come per il periodo preistorico, anche per il periodo romano si hanno notizie di alcuni ritrovamenti i cui reperti non sono recuperabili e di cui manca qualsiasi indicazione circa la loro positura originaria: anche qui ci si limita ad una semplice elencazione. (...) Ripalta Vecchia: (1959), monete, anfore romane. (1958), pietra ollare, 1 astragalo, tegola romana. (...) I ritrovamenti di cui si possiedono i reperti e, per la maggior parte, la documentazione precisa della giacitura originaria, riguardano le seguenti località: (...) Marzale: (1958), urne, olpi, e coppette romane, moneta romana di età antonina». L'Autore ha inoltre pubblicato in questo articolo una fotografia dei materiali recuperati. Cfr. anche ARCHIVIO EDALLO, cartella MUSEO 9 D, foglio 14 e foglio 24.
Cfr. "La Provincia" 30 ottobre 1958: «Tomba romana rinvenuta nei pressi di Ripalta Vecchia. (...) Alcuni operai hanno infatti portato alla luce, durante lavori di scavo, una tomba la quale nell'estrazione e per la compattezza del terreno e la poca esperienza degli scavatori, in questo genere di prelievi, è andata interamente perduta. Di essa rimangono solamente dei tavelloni in cotto dell'epoca romana presentanti le stesse caratteristiche di costruzione di quelli della necropoli di Ripalta Arpina. Sono invece rimasti miracolosamente intatti e portati alla luce tre vasi in cotto oltre altri frammenti di suppellettili; rinvenute pure intatte delle scodelline.

- Particolare interessantissimo (...) è il ritrovamento, in uno dei vasi, di una moneta classificata dagli esperti essere dell'epoca di Marco Aurelio (...).
- Cfr. A.T.S., cartella (Cremona e provincia) Madignano, notizia F. Giacomini: «23.10.1958. In località Marzale, in una cava di sabbia, vengono rinvenuti frammenti di anfora, di tegolone e di pietra ollare, oltre ad un astragalo».
- Cfr. A.M.C., Inventario Generale n° 26, 20.03.1960 (data di entrata dei reperti nel Museo): «12 vasetti romani trovati al Marzale, dei quali alcuni esposti ed alcuni in Soprintendenza per essere restaurati; una moneta di M. Aurelio trovata in un vaso. Consegnati dall'Architetto Edallo (dono)». In aggiunta a questa nota si trova anche la seguente indicazione: «n° 10 vasi presso il Museo, in vetrina, gennaio 1981, con St.».
- Cfr. anche Inventario di settore, nn° 00989-00997, 01058, 01093: "Provenienza Madignano, cava Marzale".
- Cfr. infine A.F.M.C., cartella Marzale, ritrovamenti.
- Sempre in una cava (la stessa?) situata nelle vicinanze del Marzale furono scoperti frammenti ossei di animali preistorici e resti di un pozzo medioevale; cfr. "Insula Fulcheria" III (1964) p. 71, VIII (1969) pp. 38, 46.
12. Cfr. "Il Nuovo Torrazzo" 4 marzo 1972, p. 5; "L'Avvenire ed. Lombardia" 8 marzo 1972.
 13. TOSATTI, GIACOMINI 1985, p. 135.
 14. TOSATTI, GIACOMINI 1985, pp. 135-137; I.A.D.C., scheda 7 realizzata da Carola Della Porta.
 15. La moneta è attualmente esposta al Museo Civico di Crema. Cfr. A.M.C., Inventario Generale n° 1126, Inventario di Settore n° 01034.
 16. La numerazione che accompagna i vari pezzi corrisponde a quella del Catalogo. Per ciascun oggetto sono state redatte in precedenza, negli anni Settanta e Ottanta, due sintetiche schede archeologiche (Fusco-Tosatti) conservate nell'Archivio del Museo Civico di Crema. Anche la dott. E. Banzi si è occupata brevemente di questi materiali nella propria tesi di laurea "Ricerche topografico-storiche nella bassa valle del Serio" (Università degli Studi di Milano a.a. 1985-1986), nella scheda n° 78, 4, 5.
 17. Ringrazio la dott. Carola Della Porta per la segnalazione relativa al materiale di Calvatone in corso di studio.
 18. Al Museo Civico di Crema si trova un'olletta simile, di provenienza ignota, altrettanto non facilmente databile. Numero Inventario di settore 00958.
 19. Un caso per alcuni aspetti simile, ma relativo a manufatti in terra sigillata norditalica nel territorio lariano, è stato esaminato da Isabella Nobile. Cfr. NOBILE 1992, pp. 13-14.
 20. La definizione "terra sigillata tarda norditalica" è stata proposta da M.C. Parra, e ripresa da N. Giordani, per classificare quel vasellame di III-VI secolo d.C., prodotto da officine locali dell'Italia Settentrionale, che imita le antecedenti forme della sigillata norditalica o le coeve forme della sigillata africana. Cfr. PARRA 1989, pp. 49-51; GIORDANI 1994, pp. 82-85. Ringrazio la dott. Marina Volontè per queste utili indicazioni bibliografiche.
 21. Cfr. I.A.D.C. scheda 7 realizzata da Carola Della Porta.

BIBLIOGRAFIA.

I luoghi.

BANZI 1985-1986.

E. BANZI, *Ricerche topografico-storiche nella bassa valle del Serio*, tesi di laurea dell'Università degli Studi di Milano, a.a. 1985-1986.

DOSSENA, VEGGIANI 1984.

G. DOSSENA, A. VEGGIANI, *Variazioni climatiche e trasformazioni ambientali in epoca storica nel cremasco: il Moso e il lago Gerundo*, "Insula Fulcheria" XIV (1984), pp. 27-42.

FERRARI 1992.

V. FERRARI, *L'evoluzione del basso corso del fiume Serio in epoca storica e le interconnessioni territoriali derivate*, "Insula Fulcheria" XXII (1992), pp. 9-42.

EDALLO 1989.

E. EDALLO, *Geografia dei Santi cremaschi*, in *I Santi nel cremasco*, Crema 1989, pp. 105-120.

EDALLO 1989.

E. EDALLO, *Crema: la formazione del tessuto urbano*, in *L'immagine di Crema. 1 - La città*, Crema 1995, pp. 13-98.

PASSI PITCHER 1990a

L. PASSI PITCHER, *I riti funerari in epoca romana (I sec. a.C. - V sec. d.C.)*, in *Riti e sepolture tra Adda e Oglio dalla Tarda età del Ferro all'Alto Medioevo*, Soncino 1990, pp. 7-16.

PIASTRELLA 1993.

C. PIASTRELLA, *Crema: cenni storici*, in *Conoscere Crema (parte seconda)*, Crema 1993, pp. 5-47.

TOZZI 1974.

P. TOZZI, *Una nuova via romana fra Milano e Cremona*, "Athenaeum" LII (1974) fasc. III-IV, pp. 320-325.

TOZZI 1991.

P. TOZZI, *Castelleone, in terra di confine*, in *Il borgo franco di Castelleone. Atti del convegno di studi (28-29 ottobre 1988)*, Castelleone 1991, pp. 19-23.

UGGERI 1987

G. UGGERI, *La navigazione interna nella Cisalpina in età romana*, "Antichità Altoadriatiche" XXIX (1987), pp. 305-354.

La chiesa.

C.D. LAUD.

Codice diplomatico laudense, a cura di C. Vignati, I-II, Milano 1879-1883.

FERRARI 1994.

V. FERRARI, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia*, Cremona 1994.

GHIDOTTI 1982.

R. GHIDOTTI, *Nota storica*, in *Marzale testimonianze di arte e fede*, Madignano 1982, pp. 30-34.

LUCCHI 1948.

G. LUCCHI, *Il santuario del Marzale in Ripalta Vecchia*, Crema 1948.

PASSI PITCHER 1995.

L. PASSI PITCHER, *L'urbanistica del vicus*, in *Gli scavi di Bedriacum. Il campo del Generale*, a cura di Lynn Passi Pitcher, Milano 1995, in corso di stampa.

ZAVAGLIO 1946.

A. ZAVAGLIO, *Terre nostre*, Crema 1946.

I ritrovamenti.

1ª FASE

A.F.M.C.

Archivio fotografico del Museo Civico di Crema

A.M.C.

Archivio del Museo Civico di Crema.

ARCHIVIO EDALLO.

Scritti di A. Edallo, conservati da E. Edallo.

A.T.S.

Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

EDALLO 1960.

A. EDALLO, *L'aspetto storico-archeologico del cremasco alla luce dei nuovi ritrovamenti*, estratto dall'"Archivio Storico Lombardo" X (1960), pp. 3-17.

"La Provincia" 30 ottobre 1958.

2ª FASE

"Il Nuovo Torrazzo" 4 marzo 1972.

"L'Avvenire ed. Lombardia" 8 marzo 1972.

3ª FASE

I.A.D.C.

Itinerario Archeologico Didattico del Cremasco.

TOSATTI, GIACOMINI 1985.

A.M. TOSATTI, M. GIACOMINI, *Madignano (Cremona). Località Ripalta Vecchia*.

Santuario di S. Maria del Marzale. Rinvenimento di tombe altomedioevali, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 1985, pp. 135-137.

Le classi dei materiali/Catalogo.

ATLANTE I.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, I, suppl. all'*Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma 1981.

ATLANTE II.

AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, II, suppl. all'*Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma 1985.

BESSI TREVALE 1987

V. BESSI TREVALE, *Olle e urne*, in *Sub ascia una necropoli romana a Nave*, a cura di Lynn Passi Pitcher, Modena 1987, pp. 194-201.

CERESA MORI 1980-81.

A. CERESA MORI, *Seriate (Bergamo): necropoli tardoromana. I corredi e la cronologia delle tombe*, "Sibrium" XV (1980-81), pp. 165-176.

DE MARCHI 1988

P.M. DE MARCHI, *Catalogo dei materiali altomedioevali delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, "Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore", suppl. IV 1988.

D. PORTA 1991.

C.D. PORTA, *Considerazioni sulla ceramica comune proveniente da Calvatone romana: le olle*, in *Calvatone romana. Studi e ricerche preliminari*, a cura di G.M. Facchini, Milano 1991, pp. 167-172.

D. PORTA, SFREDDA 1995.

C.D. PORTA, N. SFREDDA, *La ceramica comune*, in *Gli scavi di Bedriacum. Il campo del generale*, a cura di Lynn Passi Pitcher, Milano 1995 in corso di stampa.

GIORDANI 1994.

N. GIORDANI, *Imitazioni delle sigillate*, in *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di S. Gelichi e N. Giordani, Modena 1994, pp. 82-85.

GRECO 1991.

C. GRECO, *Studio di una forma in ceramica comune da Calvatone romana: i tegami*, in *Calvatone romana. Studi e ricerche preliminari*, a cura di G.M. Facchini, Milano 1991, pp. 181-184.

I LONGOBARDI 1990.

AA.VV., *I longobardi*, a cura di G.C. Menis, catalogo della mostra (Cividale del Friuli 2 giugno-30 settembre), Milano 1990.

MASSARI, ROFFIA, BOLLA, CAPORUSSO 1985.

G. MASSARI, E. ROFFIA, M. BOLLA, D. CAPORUSSO, *La villa tardoromana di Palazzo*

Pignano (Cremona), in *Cremona Romana. Atti del Congresso storico-archeologico per il 2200 anno di fondazione di Cremona (1982)*, Cremona 1985, pp. 185-227.

MILANO CAPITALE 1990.

AA.VV., *Milano capitale dell'impero romano (286-402 d.C.)*, catalogo della mostra, Milano 1990.

MEDICI, TOFFETTI 1994.

T. MEDICI, L. TOFFETTI, *La domus di via Arena (Bergamo)*, "Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore", fasc. LIV 1994.

NOBILE 1992.

I. NOBILE, *Necropoli tardoromane nel territorio lariano*, Como 1992.

PARRA 1989.

M.C. PARRA, *Terra sigillata tarda norditalica*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Modena 1989, pp. 49-51.

PASSI PITCHER 1985.

L. PASSI PITCHER, *La necropoli tardo-romana di Robecco d'Oglio*, in *Cremona Romana. Atti del congresso storico-archeologico per il 2200 anno di fondazione di Cremona (1982)*, Cremona 1985, pp. 295-300.

PASSI PITCHER 1990b.

L. PASSI PITCHER, *L'età tardoromana* (con schede su Castelleone e Robecco d'Oglio), in *Riti e sepolture tra Adda e Oglio dalla Tarda età del Ferro all'Alto Medioevo*, Soncino 1990, pp. 42-44, 48-49, 50-53.

PONTIROLI 1974.

G. PONTIROLI, *Catalogo della sezione archeologica del Museo Civico "Ala Ponzzone" di Cremona*, Milano 1974.

R.I.C., Hunterian Coin Cabinet.

A.S. ROBERTSON, *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet*, II, Oxford 1971.

SACCARDO 1985.

L. SACCARDO, *Ceramica comune: urne e ciotole-coperchio*, in *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, a cura di G. Sena Chiesa, Roma 1985, pp. 469-481.

SAPELLI 1981.

M. SAPELLI, *La villa romana di Ghisalba (BG). Campagna di scavo 1980*, "Annali Benacensi" 7 (1981), pp. 143-203.

SCAVI MM3 1991.

AA.VV., *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, a cura di D. Caporusso, 3.1 I reperti-testo, 4 I reperti-tavole, Milano 1991.